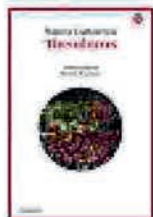


«Non ricostruisco la storia, nel romanzo io la costruisco»

Mircea Cartarescu e il suo *Theodoros*

Chi è



● Mircea Cartarescu (Bucarest, '56) sarà domenica alle 11.45 in Sala Bianca con *Theodoros* (Il Saggiatore)



In Romania sappiamo che se la Russia proseguirà con i suoi piani di aggressione saremo tra i prossimi a essere invasi

«**P**ossiamo vedere il mio *Theodoros* come un tiranno, un oppressore, l'incarnazione del male. Simbolico per il mondo, di nuovo nelle mani di governanti antidemocratici, che tornano a fare la guerra, ad accaparrarsi territori, ignorando i diritti umani. *Theodoros* è un monito». Mircea Cartarescu, 69 anni, considerato il massimo autore rumeno contemporaneo, è finalista del Premio Strega Europeo con *Theodoros* (Il Saggiatore, tradotto da Bruno Mazzoni). Se *Solenoide* (2021), spiega, «era stato il mio testamento letterario, *Theodoros* è il mio libro di immaginazione, come *Cent'anni di solitudine*. Un mondo senza limiti, dove potessi fare, dire e inventare qualsiasi cosa, giocare con qualsiasi convenzione culturale e letteraria. Volevo realizzare «un'opera di bellezza», un uovo di Fabergé, una cupola dipinta di una cattedrale...». Il risultato è un'opera vasta e ambiziosissima, torrenziale e totalizzante.

Chi è il suo protagonista?

«Avevo bisogno di un "axis mundi", di un personaggio tanto forte e complesso da sostenere, come Atlante, il globo del mondo sulle sue spalle. E ho trovato questo *Theodoros* in una pagina dimenticata di Ion Ghica, uno scrittore ottocentesco. *Theodoros* era un umile servitore nella Valacchia del XIX secolo, che aveva un sogno paranoico: diventare imperatore d'Etiopia. Un'opportunità per scrivere un romanzo pseudo-storico e controfattuale, pieno di avventure, storie d'amore e fantastiche, metatestuali e oniriche...».

Quanto è importante che la sua scrittura sia radicata nella realtà e nella storia, e quanto cerca la libera

invenzione?

«Non c'è confine tra la vita reale e l'immaginazione, nulla è totalmente reale e nulla è del tutto inventato. Per scoraggiare i lettori dal considerare *Theodoros* un romanzo storico ho usato molti anacronismi: a metà del XIX secolo parlo di fisica quantistica, della biografia di John Lennon, della Coca-Cola. Non ricostruisco la storia, semplicemente la costruisco».

Theodoros è vittima di hybris e di brama di potere?

«Non l'ho mai capita... io amo la mia vita umile, in un angolo di un paese umile. Ma l'animo umano è così profondo e strano che né Dostoevskij, né Kafka, né Freud sono mai riusciti a comprenderlo fino in fondo. Ecco perché ero affascinato da Teodoro. La sua ambizione non è umana e comprensibile, ma demoniaca e insaziabile».

La principessa Stamatina, di cui *Theodoros* è innamorato, lascia la Romania per rifugiarsi a Vienna «in cerca di riparo dai nuovi padroni della Valacchia, i russi». Qual è oggi il rapporto con la Russia di Putin?

«Tradizionalmente, i rumeni non si fidano della Russia, anzi ne hanno paura. Abbiamo subito diverse occupazioni russe molto dure. Il regime comunista, una tirannia durata 42 anni, è stato ovviamente imposto dall'impero russo. Oggi siamo pienamente consapevoli che, se la Russia proseguirà con i suoi piani di aggressione, saremo tra i prossimi a essere invasi. Ma siamo membri della Nato, il che è fondamentale in questi tempi difficili».

Oggi il suo Paese è oggetto dell'attenzione internazionale per il crescente sovranismo.

«Il nazionalismo rumeno affonda le sue radici nel XIX secolo. Tutti, dal movimento fascista chiamato Guardia di Ferro al regime comunista, lo hanno usato come arma contro ebrei e rom, per mettere i rumeni gli uni contro gli altri. Oggi il pericolo per noi è di essere allontanati dall'Ue e di diventare come l'Ungheria di Orban».

A. Mart.
M. Fran.